

Cumiana. Domenica 5 aprile la cerimonia di commemorazione

## Il ricordo indelebile a 65 anni dall'eccidio

*Presenti le autorità comunali, provinciali e una delegazione di giovani e istituzioni di Erlangen (Germania)*



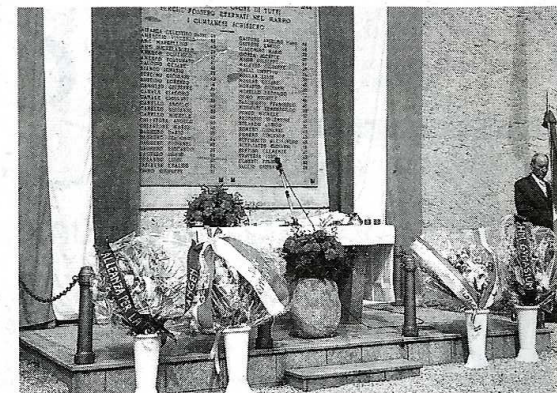
UN ALONE DI ricordi e sentimenti lontani ha avvolto durante questo fine settimana il paese di Cumiana. Ricordi risvegliati dalle sentite cerimonie commemorative che l'organizzazione comunale e l'associazione Famiglie Vittime Civili hanno organizzato con grande dedizione. Ricorreva infatti quest'anno il 65° anniversario dell'eccidio di Cumiana durante il quale il 3 aprile del 1944 vennero brutalmente assassinati 51 civili. Nei giorni antecedenti alla strage ci fu un rastrellamento da parte dei tedeschi e molti cittadini cumianesi furono fatti prigionieri. Questo avvenne in conseguenza ad un'azione ad opera dei partigiani, i quali avevano preso in ostaggio alcuni soldati tedeschi. Vani fu-

rono i tentativi da parte del parroco di Cumiana Don Felice Pozzo e del medico Michelangelo Ferrero di portare a termine le trattative con il comando partigiano per la liberazione degli ostaggi perché il comandante dell'operazione, il tenente Renninger, non ne aspettò l'esito e diede l'ordine di procedere alle esecuzioni. Alle ore 17 del 3 aprile 1944 cinquantun cittadini innocenti di Cumiana furono assassinati. A distanza di molti anni e dopo un lungo silenzio, l'anziano maestro Luigi Losano, all'epoca unico superstite tra i sopravvissuti della strage chiese che venisse fatta giustizia e che si cercasse il colpevole di tanto dolore. Fu il giornalista cumianese de "La Repubblica" Alberto Custodero che riuscì,

grazie ai suoi articoli, a far aprire dal Pubblico Ministero del Tribunale Militare di Torino un'inchiesta. Si scoprì così che il mandante della strage era Anton Renninger, rispettabile cittadino della città di Erlangen, città della Baviera non lontana da Norimberga. Erlangen rimase scossa e sgomenta nel scoprirlo e tramite una sua associazione pacifista "Alleanza per la pace" contattò Cumiana per porgerle le più sentite scuse per quel che uno dei suoi cittadini aveva commesso. Nell'aprile del 2001, in occasione della ricorrenza del 3 aprile, una delegazione tedesca, composta da alcuni componenti del consiglio Comunale di Erlangen ed alcuni rappresentanti dell'associazione per la Pace, parteciparono alla

commemorazione dei nostri martiri. Da quel momento si è creato un legame indissolubile tra le due città che oggi sono liete di dirsi amiche e partner annoverando diversi progetti e collaborazioni ed ogni anno, immancabilmente, i loro cittadini partecipano alla commemorazione con profondo dolore e rispetto.

È Andreas Richter, membro dell'Associazione per la pace di Erlangen, a spiegarci come questa associazione, dove si riuniscono gruppi politici, clericali e di pacifisti, abbia deciso che fosse doveroso da parte dell'Associazione contattare il Comune di Cumiana per scusarsi riguardo il comportamento del loro concittadino e impegnarsi ad adoperarsi in modo concreto per co-



A destra, le autorità presenti alla commemorazione

struire un legame diretto tra i due paesi, superando i tragici eventi passati. Al di là di ogni loro aspettativa i cumianesi hanno saputo accettare le loro scuse e il legame anno dopo anno si è rafforzato e viaggia ormai non più solo su un piano politico ma anche sportivo e scolastico. Molte sono state infatti le iniziative tra un gruppo di alpinisti di Erlangen e il CAI di Cumiana e numerosi sono i progetti tra le scuole dei due paesi che sono già al loro terzo scambio interculturale. "Per avere un'amizizia, una relazione, bisogna che siano i giovani a crearla. I giovani non hanno la colpa ma devono maturare la responsabilità di non ripetere mai gli errori" spiega Richter. A questo 65° anniversario hanno partecipato anche alcuni studenti del liceo Ohm Gymnasium di Erlangen i quali, racconta il loro professore Werner Schruppf, studiano l'italiano durante dei corsi facoltativi tenuti al pomeriggio. "Questi ragazzi hanno voluto subito recarsi a Cumiana anche se all'inizio il timore era grande. È un luogo con una scena terribile alle spalle, si ha paura di questi luoghi ma la gente è stata davvero molto gentile ed

ospitale. Abbiamo provato una grande sensazione." dice Schruppf. Allora finalmente, come aveva detto il presidente Scalfaro, "Da tanto male è nato tanto bene" frase che ha citato domenica 5 aprile il presidente del Consiglio Regionale Davide Gariglio durante il suo intervento alla cerimonia: "Questo male è servito per portare la fratellanza fra i due popoli. Anche se non sarà mai possibile mettere sullo stesso piano le vittime e coloro i quali si sono macchiati di un crimine tanto spaventoso i giovani non hanno la colpa ed giusto che gli venga insegnato, attraverso lo studio della storia, da cosa è nata la nuova Europa e la nuova Italia. Bisogna insegnare ai giovani ad apprezzare quello che hanno perché non è garantito ma dovranno saperlo difendere". Una manifestazione davvero riuscita nel suo intento visto che tutti, almeno per un attimo, ancora una volta, si sono soffermati a pensare a quanta sofferenza, a quanto strazio, solo 65 anni fa circondava questo paese ed è questo l'unico modo per mantenere vivo il ricordo ed evitare che tanto dolore possa ancora esistere.

ROBERTA MALETTI